



Uno dei due antichi organi di San Petronio

La Cappella musicale di San Petronio

La Basilica di San Petronio vanta una tradizione musicale di prima grandezza, in virtù della quale essa è annoverata fra le istituzioni ecclesiastiche più rilevanti per la storia della musica europea. Risale al 1436 la bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una schola cantorum regolata da un «maestro del canto» al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio civico bolognese: essa costituì il primo nucleo della Cappella musicale, la cui primitiva struttura comprendeva solamente il maestro e un gruppo di cantori; dal 1449 essi furono affiancati da un organista, mentre la presenza di altri strumentisti nell'organico stabile è registrata a partire dal 1560. Fra Cinque e Seicento, l'attività Cappella fiorì grazie al magistero di personalità illustri quali Giovanni Spataro, Andrea Rota e Girolamo Giacobbi. Con la riforma operata da Maurizio Cazzati (1657-1670), volta a

favorire la pratica della moderna musica concertata, ebbe inizio il secolo d'oro della Cappella di S. Petronio: essa divenne celebre in tutt'Europa per la magnificenza delle sue esecuzioni, che coinvolgevano fino a centocinquanta elementi fra solisti vocali, coristi e strumentisti. La vicenda contemporanea della Cappella continua negli anni '80 del '900; dopo mezzo secolo di silenzio, essa è stata rifondata con due finalità istituzionali: promuovere il decoro della liturgia attraverso il canto e la musica sacra; riscoprire e valorizzare il patrimonio musicale conservato nel ricchissimo archivio della Basilica. Con l'intento di perseguire al meglio questo secondo obiettivo, la Cappella si è dotata di un'orchestra con strumenti originali, la prima d'Italia, e ha instaurato una solida collaborazione con i più accreditati interpreti della cosiddetta «musica antica»: tale impostazione ha reso possibile la riproposizione storicamente

informata di capolavori dimenticati. D'altra parte, in S. Petronio si conservano intatti la grande cantoria a ferro di cavallo e i due inestimabili organi di Lorenzo da Prato (1475) e Baldassarre Malamini (1596); sono giunti sino a noi non solo le fonti musicali ma anche lo spazio esecutivo originale e gli strumenti storici. Il prossimo 3 ottobre il concerto per la Solennità di San Petronio, appuntamento che da trent'anni offre l'opportunità di conoscere le pagine più alte della storia musicale, prevederà l'esecuzione della Messa a novr voci di Giovanni Paolo Colonna e, in prima ripresa moderna, del motetto *Gaudeamus omnes* di Perti, opere di cui sarà realizzata l'incisione discografica. Per informazioni sulla campagna di raccolta fondi per i lavori di restauro della Basilica, visitate il sito www.felsinaethesaurus.it o al 346/5768400 o all'e-mail: info.basilicasanpetronio@alice.it.

Michele Vannelli